



Ivan Talarico, Inediti

## Descrizione

**Ivan Talarico**, cantautore poeta e teatrante, vive a Roma. È stato ospite al Premio Tenco 2016 e ha vinto il premio come miglior testo a Musicultura 2015. Ha pubblicato due libri di poesie, Ogni giorno di felicità – una poesia che muore (2014) e Non spiegatemi le poesie che devono restare piegate (2016) per Gorilla Sapiens Edizioni. Nel 2019 è uscito il suo primo disco Un elefante nella stanza per l'etichetta Folkificio. Nel 2021 ha pubblicato il Dizionario degli amori impossibili, un libro di racconti per Neo Edizioni. Da anni conduce il laboratorio Come smettere di scrivere per scrivere meglio e altri progetti sulla creatività e la scrittura, insegnando anche nelle strutture carcerarie.

\*

## UN ESERCIZIO DI SOPRAVVIVENZA

Le noci, sul bordo  
del tavolo, stanno per  
cadere, ma qualcosa  
le tiene ferme, come  
un esercizio di sopravvivenza.

Le noci cadono, qualcuno  
le ha spinte, ma non  
si rompono, il guscio  
è fatto per sopportare  
una forza maggiore.

Qualcuno calpesta le noci,  
non si rompono, lui  
scivola, cade e batte  
la testa, non mangerà  
le noci, che sono salve perché  
il tempo le ha indurite.

Qualcun altro arriva, vede  
quello riverso a terra, pensa  
di aiutarlo, ma prima  
ha tanta voglia di mangiare  
una noce.

La rompe e qualcosa si rompe  
dentro di lui. È secca  
e ammuffita, come lui  
così si sdraia a terra, accanto  
all'altro e aspetta  
il suo turno.

\*

## INCENDIARE IL BIANCO

Impazziti gli angeli  
ci hanno fatto passare,  
nonostante avessimo detto  
a gran voce e senza giri  
di parole che eravamo lì  
per incendiare  
il paradiso.

«Andate, andate pure»,  
incauti gli angeli,  
che a forza di essere custodi  
si erano affezionati a noi uomini.

Abbiamo girato per il cielo due o tre volte  
fino a trovare le porte.  
Non c'è stato bisogno di distruggerle,  
erano aperte.

Ci è venuto incontro dio  
senza affanno, con la stanchezza  
ridente dell'eternità  
e ci ha chiesto perché volevamo  
incendiare il cielo,  
ma sapeva già tutto.

«Perché non esiste,  
non c'è paradiso, non c'è inferno,  
non c'è dio, nessuno lo attesta.  
Lo facciamo per protesta.»

E lui, affatto offeso, ci ha detto «Va bene».  
Così abbiamo svuotato le taniche di  
benzina sulle nuvole e sulla sua barba  
bianca e abbiamo acceso  
un prospero senza intenzione  
di prosperità .

Dio non si è mosso affatto nell'incendio,  
dimostrando lo stile di suo figlio.  
Si è lasciato bruciare in modo  
inarrivabile, divino, confidenziale.

E poi non ci siamo svegliati,  
perché eravamo morti.  
Invece del paradiso  
siamo rimasti per l'eternità  
tra macerie fumanti  
e nuvole bruciate.

\*

## UN ARCOBALENO AL CONTRARIO

Dimmi quando sei laguna  
di sale, di sole  
al bordo di un mistero.  
L'ordine fatto di catrame  
è una palude per i sogni.

Solleticami, dividi  
il mio nome,  
lasciami naufragare  
come papera di gomma  
gialla  
nella tinozza tra schiume  
e bolle ad aspettare  
il bambino interiore  
che fa del corpo un asilo.

La vita è come  
un arcobaleno al contrario,  
al posto dei colori  
i dolori,  
al posto del cielo  
il sentiero che porta  
ad un cimitero in festa.

Bare coi fiocchi,  
morti in doppiopetto  
che soffiano stelle filanti  
e bevono spumanti.  
Fornetti da cui escono  
pizzette da mangiare  
a perdifiato â?? tanto il fiato  
non câ??Ã" piÃ¹,  
lâ??ultimo respiro Ã" esalato -;  
una tira lâ??altra.

I morti sono la nostra allegria

che spesso giace sepolta  
dal pensiero di quello che Ã" stato.  
Chi ha avuto, chi ha dato,  
scordiamoci il passato  
e beviamo lâ??ultimo bicchiere  
prima che sia giorno  
in questo svenuto mestiere  
che Ã" vivere in punta  
di parola mancata  
e il resto, come  
una civiltÃ dimenticata,  
alla prossima puntata.

\*

Ph. Lucrezia Testa Iannilli.

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

21 Settembre 2021

## **Autore**

eleonora